

I bovesani ne producono 202 tonnellate all'anno, più di 20 kg a testa. Nel mondo in media solo il 9% viene riciclato

Dove va a finire la plastica?

Parla la responsabile del Consorzio ecologico cuneese Cec, Simona Testa

Boves - Dove va a finire la plastica raccolta nei cassonetti? I bovesani ne producono 202 tonnellate all'anno, cioè più di 20 kg a testa. Tra tutti i rifiuti riciclabili la plastica è quella che presenta maggiori "impurità" che derivano dalla notevole varietà di materiali, identificati da sigle precise, entrate un po' per volta nel nostro linguaggio comune: dal Pet delle bottiglie dell'acqua al polietilene (Pe) usato per falconi per detersivi, buste e sacchetti, dal polipropilene (Pp) con cui si fanno tanti oggetti di arredo, tappi delle bottiglie e contenitori per alimenti al Pvc di tubi, serramenti, pellicole da cucina fino al polistirolo (Ps) dei piatti usa-e-getta o degli imballaggi protettivi. Se ne produce una quantità notevole, stimata nel mondo in circa 400 milioni di tonnellate all'anno. Di questa solo il 9% viene riciclata e il 12% è inviata all'incenerimento, mentre tutto il resto diventa rifiuto non biodegradabile, a carico dell'ambiente. Il riciclaggio (la plastica viene acquistata a 0,30 euro al kg) riguarda soprattutto gli imballaggi ed i risultati migliori arrivano da Pet, Pe e Pvc. "La plastica raccolta a Boves - spiega la responsabile del Consorzio ecologico cuneese Cec, Simona Testa - va alla piattaforma Corepla di selezione dell'Acscr di Borgo San Dalmazzo e qui

vengono eliminate le impurità, separando la plastica da imballaggi (riciclabile) dall'altra. Il materiale viene pressato e trasferito a Corsico, nel Milanese, dove subisce un'ulteriore selezione per recuperare ancora le plastiche che possono essere avviate all'incenerimento, trasformate in combustibile insieme ad altri prodotti derivati dal petrolio per gli altiforni dei cementifici". La selezione e lo smaltimento della plastica è gestito in accordo con il Corepla, il Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica. In provincia di Cuneo ci sono poi anche aziende che trasformano gli imballaggi

di plastica in nuova plastica (a titolo di esempio Dentis di Sant'Albano Stura, Roboplast di Vignolo, Imbalplastic di Boves) avviando un percorso virtuoso di riciclo.

Nella selezione degli imballaggi in plastica ha molta importanza anche il colore perché ad esempio i flaconi neri per il detersivo da lavare non vengono "visti" dai sistemi meccanizzati e quindi scartati. Tutto il materiale non riciclabile in Italia viene poi spedito in Cina dove c'è un mono mercato della plastica. Discorso a parte meritano le plastiche diverse, come il pvc dei serramenti, tubi o altri materiali usati dagli artigiani che

vengono smaltiti a pagamento da ditte private specializzate. "I dati riferiti al 2017 - conclude Testa - sono ancora provvisori perché non ancora validati dalla Regione Piemonte, ma la quantità di plastica prodotta è essenzialmente quella. L'obiettivo 2020 della Regione è quello di ridurre la produzione di rifiuti a livello piemontese a 455 kg all'anno pro capite (la media del Cec è già di 439 kg pro capite di rifiuti totali), di cui non più di 159 kg di indifferenziata". Con i suoi 1.166.422 kg di indifferenziata nel 2017, Boves ha già raggiunto tale obiettivo calcolato per 119 kg ad abitante.

Carla Vallauri